

les e Madrid dovevano esortare a riprendere la lotta; la situazione era favorevole, perchè gli Olandesi erano indeboliti dalle interne discordie; dalla Germania protestante non potevano attendersi nessun aiuto nè li potrebbe aiutar molto l'Inghilterra o tanto meno la Francia, il cui re probabilmente darebbe addosso agli Ugonotti; che se tuttavia si venisse a trattative per l'armistizio o la pace, il nunzio non dovrebbe approvarle e comunque dovrebbe sfruttare l'occasione per migliorare le condizioni dei cattolici olandesi.

Simili istruzioni vennero inviate anche al nunzio di Parigi. Per tutte l'eventualità però il nunzio di Bruxelles, Giovan Francesco Guido del Bagno, venne incaricato di provvedere secondo le possibilità ai bisogni ecclesiastici dei cattolici olandesi, specie in Utrecht, Amsterdam, Haarlem, Leida e Gouda ove erano ancor numerosi ed attaccati alla loro fede. Voglia perciò stare ai fianchi dell'arcivescovo di Filippi e vicario apostolico Francesco Rovenio a ciò nominato da Paolo V e al clero secolare a lui subordinato, cercando di mitigare gli eccessivi rigori del Rovenio e soprattutto di ristabilire la concordia fra il clero secolare olandese e i missionari gesuiti. A tale scopo Gregorio XV operò con gran forza.¹

Anche in Inghilterra la concordia fra i cattolici lasciava sempre a desiderare. Il benedettino Tommaso Green e più di lui ancora il suo confratello Tommaso Preston che aveva sostenuto tale tesi anche in pubblici scritti già sotto Paolo V, propugnavano la liceità del giuramento di fedeltà. Il Preston diresse a Gregorio XV una lettera piena di sommissione, ma intanto continuò a sostenere la sua opposta teoria.²

L'ardente desiderio di taluni sacerdoti inglesi di avere un proprio vescovo nel loro mezzo, non cessava nemmeno sotto Gregorio XV. Ancora nel 1619 il nunzio di Bruxelles ebbe da Roma l'istruzione di non accogliere simili preghiere, poichè non senza ragione era stato loro opposto finora un rifiuto.³ Quando in occa-

¹ Vedi CAUCHIE-MAERE 114 s. Cfr. KNUTTEL 71 ss.; *Archief v. h. Aartsb. Utrecht* XXXII 390 ss.; *Bull. de l'Institut. Belge à Rome* I (1919) 139. Sul numero dei cattolici olandesi e le loro missioni il RANKE (*Päpste* II^o 313) cita un « Compendium status in quo nunc est religio catholica in Hollandia et confederatis provinciis » del 2 dicembre 1622, senza indicare ove questo ms. si trovi. Più autentico di questo scritto anonimo è la « Descriptio status in quo est religio catholica in confoed. Belgii provinciis » del Rovenius, mandata al nunzio di Bruxelles al principio del 1622 (vedi *Archief v. h. Aartsb. Utrecht* XIV 180) conservato in Barb. 2431, 3047 Biblioteca Vaticana, pubblicato da v. LOMMEL in *Archief. v. h. Aartsb. Utrecht* XX 351 s. Sulla missione olandese vedi ancora BROM ivi XXXI 321 ss.

² CAUCHIE-MAERE 171 ss. Preston scrisse sotto il nome di un certo Roger Widdrington, dunque non sotto un nome inventato di sana pianta. Cfr. SAUNTON nella *Engl. Hist. Review* XVIII (1903) 119.

³ CAUCHIE-MAERE 93; cfr 50, 69.